FRIULI NEL MONDO

Anno VII. - Num. 52
Marzo 1958
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 1 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

TESTIMONIANZE

Lasciamo, per una volta ancora (non è la prima, nè sarà l'ultima), che ad aprire il giornale sia la voce dei nostri lettori. Quante sono, ogni mese, le testimonianze d'affetto e di gratitudine che ci pervengono da ogni parte del mondo dai lavoratori friulani per i quali il giornale è nato e continua, con sempre maggior entusiasmo, la sua opera?

Oggi trascegliamo, dalle numerose, quattro lettere pervenuteci in febbraio. La prima ce l'ha scritta un abbonato fresco di zecca, Rienzo Mestroni, nato a Bressa e residente a Kaufbeuren, in Germania. Egli dice:

Caro « Friuli nel mondo », è la prima volta che ti vedo, e ti ho letto e riletto. Purtroppo, sino ad oggi mi eri sconosciuto; ma d'ora in poi saremo sempre amici. Benchè mi trovi all'estero da vent'anni, il Friuli mi è rimasto in ogni istante nel cuore. Ho visto tante città al mondo, ma Udine per me è la più cara e la più bella. *Mandi*, «Friuli nel mondo», carissimo amico mio.

La seconda lettera ci giunge da Downsview (Canada) ed è firmata da Pietro Pecile, il quale così si esprime:

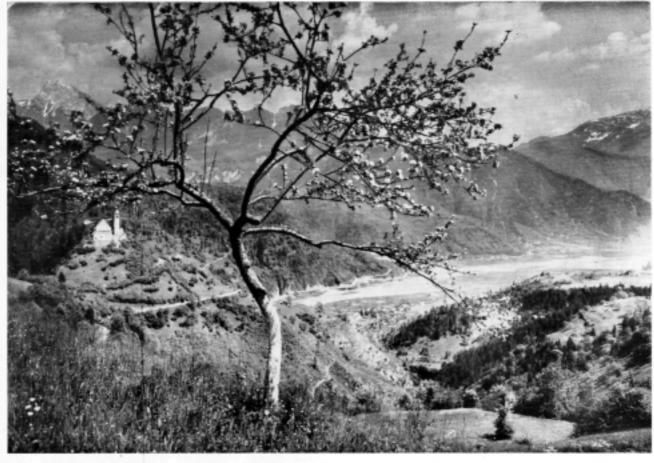
Grande è il tuo amore, o *Friuli nel mondo*, per noi emigrati: e lo si denota da tutte le tue colonne, in tutte le tue parole. Dove tu arrivi, sei apportatore di fede, di costanza e di rettitudine. Tu ci infondi conforto ed attaccamento alla nostra cara terra natia. Le tue notizie ci fanno conoscere tante cose dell'intera famiglia friulana in Patria e in ogni angolo della terra, e quanto ci dici ci esorta — oltre che ad essere compatti — a gareggiare per far sempre meglio. Ci fai rivivere le gioie e i dolori passati e presenti, e ci riporti l'anima ai monti, alla campagna, al mare della nostra «piccola patria» lontana. Le tue parole sono armoniose e calde e ci insegnano la grande virtù dell'amore: amore fra le creature, alla nostra Italia, al Friuli, alla vita e al Creatore di essa.

Della terza è autore un nostro emigrato che ha stabilito la sua residenza a St. Romain, in Francia, e che ha preferito firmare semplicemente con le indicazioni del suo mestiere e del suo paese natale: « un muratore di Carpacco »:

Salute a te, carissimo « Friuli nel mondo », minuscolo giornale che fa il giro del mondo e unisce i cuori dei friulani che sognano la loro « piccola patria » lontana; a te l'augurio di continuare la tua missione consolatrice verso tutti i nostri corregionali sparsi in ogni angolo della terra.

La quarta lettera, infine, la trascegliamo tra quelle pervenuteci dall'Italia: è di Gabriele Poli, residente a Barletta, in provincia di Bari, ed è scritta in friulano. Ascoltate:

Al scrif Ugo Pellis: « L'è trist cui nol à fùc in tal sen e nol crôt ». Jò ài fùc e 'o crôt ancimò in tal ben di *Friuli nel mondo*, parcè mi puarte il Friûl in cjase cun la so lenghe, cun il so cûr e cun la puisie dai siei lûcs. *Mandi*, e une vorone di augurios a due' i furlans di cà e di là da l'aghe e a duc' i «Fogolârs furlans» (fogolârs d'Italie) tal mont.

Quattro lettere: quattro serti d'amore al Friuli, quattro ricompense alla nostra fatica. E una sola risposta a tutt'e quattro: grazie. Ogni commento sarebbe di più, guasterebbe il profumo di affetto e di poetica immediatezza di cui sono documento.

Primavera in Friuli: i primi annunci della bella stagione a Zuglio Carnico, nell'incantevole vallata del Bût.

NEL TEMPIO OSSARIO LA TOMBA DI TUTTI I CADUTI DELLA "JULIA,,

Sono trascorsi quindici anni dal tragico, glorioso 27 gennaio 1943, quando in un piccolo, sconosciuto centro della nevosa steppa russa, a Valuiki, gli ultimi superstiti della Divisione alpina « Julia », stremati da cento sanguinosi combattimenti all'arma bianca, e ormai completamente accerchiati, venivano sommersi dal nemico. Eppure, nonostante la valanga delle forze russe li avesse travolti, alcuni di essi riuscirono a salvarsi e a riportare in Patria le bandiere dei Reggimenti. Tutti gli altri che non furono catturati o cui la speranza dà il nome di dispersi, sono rimasti nella gelida e remota steppa di Russia senza neppure il cristiano segno d'una croce, senza neppure il ricordo d'una lapide sui loro corpi offerti in olocausto all'Italia.

Ora a Udine, dal 26 gennaio 1958, nella penombra della cripta del Tempio Ossario, c'è un alpino di bronzo. E' uno dei « bocia » della « Julia » che, partiti nel 1940, toccati dall'eroismo presso il ponte di Perati, tra i monti d'Albania, conquistarono la gloria lungo il Don. Un alpino di bronzo che veglia sulla tomba di granito rosso in cui idealmente riposano — per il ricordo delle madri, delle spose e dei figli — tutti i Caduti e i Dispersi della « Julia ». Sull'unica tomba ai suoi commilitoni egli monta di sentinella in compagnia di 22 mila veterani della guerra del Carso e del Piave, che — come è noto — hanno sepoltura nel Tempio Ossario.

Il monumento — come indica la scritta in caratteri di bronzo sul retro — è dedicato ai Caduti e dispersi della « Julia » e del Friuli a cura del Commissariato generale Onoranze ai Caduti, ed è opera dello scultore prof. Emilio Musso, docente dell'Università di Torino; la dicitura frontale reca le parole: « Il tramonto degli Eroi non avrà mai sera »; sulla tomba posa una corona bronzea con la dedica: « Il comandante della Julia ai suoi soldati».

Solenne ed austera la cerimonia dell'inaugurazione. Nel Tempio Ossario, affollato di « penne nere », don Giorgio Vale — presenti le maggiori autorità militari, civili e religiose del Friuli, olte a numerosissime vedove, madri, figli di Caduti e dispersi del Friuli, del Veneto, dell'Abruzzo — ha celebrato la Messa, fra il suono lento di « Stelutis alpinis » intonato dalla fanfara dell'VIII Alpini. Quindi, nella cripta, il gen. Ricagno, comandante della « Julia » in Russia e ora commissario generale per le onoranze ai Caduti, ha tolto il bianco drappo che copriva il monumento, mentre la penombra veniva rotta dalla vivida luce dei riflettori che hanno illuminato l'alpino di bronzo.

Delle commosse parole che alcuni oratori hanno pronunciato, ricordiamo quelle bellissime del gen. Tessitore, l'attuale comandante della Brigata alpina « Julia » che raccoglie il retaggio dell'eroica Divisione. « Questo non è un monumento — egli ha detto — questo è un sarcofago, è la tomba di tutti gli alpini della « Julia » che, a differenza dei padri del Carso e del Piave, non hanno avuto neppure la tomba. E' la tomba delle forti genti del Friuli, del Veneto, di Emilia e di Toscana e della terra d'Abruzzo che hanno dato i figli migliori per costituire il nerbo della « Julia ». La Divisione non è stata mai sconfitta. Le bandiere sono state riportate in Patria dai superstiti. Ora il sarcofago della « Julia » è offerto alla pietà dei parenti dei Caduti e Dispersi, è d'esempio ai giovani che qui verranno ad onorare Coloro che tutto diedero per la Patria ».

IL DOVERE DI OGNI FRIULANO

WOLLONGONG (Australia)

Da due anni mi trovo in Australia e sino a poco fa ignoravo l'esistenza di un così bel giornale come « Friuli nel mondo », scritto interamente per noi emigrati della « piccola patria ». Come vedete, appena avutane in mano una copia, non ho esitato a scrivervi per compiere quello che ritengo sia il dovere d'ogni friulano all'estero: inviarvi l'abbonamento. Spedisco due sterline perchè il giornale mi giunga per via aerea, e io possa così leggerlo e rileggerlo al più presto. Vi prometto sin d'ora che se avrò salute e occhi da poter leggere non abbandonerò mai le pagine del nostro caro, informatissimo, prezioso mensile.

GIULIANO CHIARCOSSI

Radiomessaggi dagli emigrati residenti a Perth

Dalle varie parti del Friuli sono affluiti a Udine, riunendosi nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », i familiari di tutti i nostri emigrati residenti in Perth per ascoltare i radiomessaggi di saluto con i quali i componenti la comunità friulana dell'Australia occidentale hanno inteso ricambiare le espressioni d'augurio loro pervenute dalle famiglie in occasione del Natale. Da queste colonne ci è grato rivolgere il nostro più vivo compiacimento ai cari confratelli in Perth per lo squisito pensiero avuto e per la sollecitudine con la quale hanno realizzato la loro iniziativa, che sta ad indicare con estrema eloquenza quanto profondo e costante sia in essi il ricordo delle proprie famiglie lontane e della loro amata regione.

Prima di dar inizio alla trasmissione, Ottavio Valerio ha porto ai numerosi convenuti nella nostra sede il cordiale benvenuto dell'Ente e ha sottolineato come simili manifestazioni rinsaldino sempre più il puro e saldo vincolo affettivo che unisce i lavoratori all'estero alle loro spose, alle loro madri, ai figli, ai parenti tutti.

Ha avuto luogo quindi l'audizione dei due dischi inviati all'Ente da parte del « Fogolâr » di Perth. Tutti hanno ascoltato con emozione la voce dei loro cari che li raggiungeva da tanta distanza: erano parole semplici e buone, espressioni sgorgate dalla piena del cuore, tutte amore ed immediatezza, che venivano a confortare i rimasti in Friuli con la rassicurazione di star bene e che il cuore non si era mai allontanato dalle pareti domestiche dove aveva iniziato i suoi primi bàttiti.

Poi, le mamme, le spose, i parenti dei nostri emigrati in Perth hanno lasciato gli uffici dell'Ente; lentamente, in silenzio, perchè nessun rumore frastornasse la cara voce ascoltata che recavano gelosamente, per custodirla per sempre, nell'anima.

UDINE - Cripta del Tempio Ossario: il monumento bronzeo ai Caduti della « Julia », opera dello scultore Emilio Musso. (Foto Pignat)

Festosi riti in onore degli emigranti

Anche nel mese di febbraio, numerose sono state, in tutto il Friuli, le manifestazioni in onore degli emigranti. Tanto in Carnia quanto nella Val Cellina, tanto nella Bassa quanto nel Canal del Ferro, lieti riti hanno voluto attestare la gratitudine e l'affetto delle popolazioni ai nostri lavoratori in procinto di far ritorno nei Paesi esteri alle fortune dei quali recano il prezioso contributo della loro operosità. Ricordiamo delle feste le più importanti.

BORDANO

Imponente lo stuolo degli emigranti intervenuti alla loro « festa » a Bordano domenica 2 febbraio. Dopo la Messa, cui hanno assistito anche le autorità locali con in testa il Sindaco sig. Antonio Rossi, un lungo corteo preceduto dalla banda di Buia si è recato al cimitero, dove una rappresentanza di emigranti ha deposto una corona di alloro con i nastri del Comune dinanzi al cippo che ricorda i compagni caduti all'estero sul lavoro, fra i quali una delle vittime della miniera di Marcinelle. Nel generale, commosso raccoglimento degli astanti, un anziano emigrante ha pronunciato toccanti parole ad esaltazione del sacrificio compiuto dai lavoratori bordanesi e dell'intero Friuli in ogni contrada del mondo. Il corteo, dopo aver sfilato per la via centrale del paese, è sostato quindi dinanzi al Municipio, dove il dott. Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », ha preso la parola per recare agli emigranti il saluto del presidente sen. Tiziano Tessitori, e per illustrare loro i molteplici problemi economici, sociali ed umani che investono il complesso settore della nostra emigrazione; l'oratore si è particolarmente soffermato sulle provvidenze in atto e su quelle che è auspicabile vengano quanto prima realizzate ai fini d'un'efficace tutela, in ogni campo, del lavoro italiano all'estero.

Nel pomeriggio, competizioni sportive e la proiezione del lungo documentario « Visioni del Friuli ».

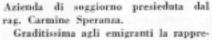
CHIEVOLIS

Con analoghi riti si è svolta la « festa dell'emigrante » a Chievolis, frazione del Comune di Tramonti di Sopra: il medesimo tono commosso e giulivo ad un tempo ha caratterizzato le nutrite manifestazioni in programma nella stessa giornata del 2 febbraio. Anche nella ridente località della Val Tramontina, attestazioni di cordialità e di simpatia all'indirizzo dei lavoratori all'estero tornati per breve tempo alle loro case, e omaggio ai Caduti in guerra e sul lavoro con la deposizione d'un corona d'alloro a testimonianza dell'imperituro ricordo dei vivi. Nel pomeriggio, lieta riunione familiare con l'intervento delle autorità e con appropriate parole di saluto del Sindaco cav. Cesare Mongiat il quale ha distribuito i diplomi a tre giovani particolarmente distintisi per profitto alla scuola di disegno, e una ventina di libretti di pensione ad anziani coltivatori diretti del luogo. Dopo un'ampia esposizione del vicesindaco sui lavori compiuti e in progetto da parte del Consorzio Cellina-Meduna, ha parlato agli emigranti il dott. Ermete Pellizzari, il quale — dopo aver recato l'augurale saluto del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », sen. Tessitori, e dell'istituzione di cui egli è direttore e che segue i nostri emigranti recando loro, con la voce della grande e della piccola patria, conforto, notizie e assistenza — ha esposto, in un dettagliato quadro, gli aspetti caratteristici dell'emigrazione della vallata e ha prospettato i particolari problemi interessanti gli emigranti soprattutto per quanto concerne il campo previdenziale. L'oratore ha concluso esortando i giovani emigranti ad arricchire ed approfondire le loro cognizioni professionali e culturali per il sempre maggior prestigio dei lavoratori friulani all'estero. Con la proiezione d'un documentario sul Friuli e con nostalgici canti s'è chiusa a Chievolis l'indimenticabile giornata.

CLAUT

Tutta la popolazione di Claut si è stretta, domenica 16 febbraio, intorno ai suoi emigranti per porger loro il saluto prima della partenza per le varie contrade della terra dove documenteranno con la loro laboriosità le magnifiche doti della gente della Val Cellina. Dopo le funzioni religiose del mattino, oltre trecento emigranti, con tutte le autorità del luogo, si sono riuniti nella sala dell'asilo infantile comunale per consumare il pranzo offerto in loro onore; al termine del banchetto, il dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » ha preso la parola per illustrare l'attività che l'Ente svolge a favore dei lavoratori friulani all'estero: egli ha puntualizzato la situazione della tutela dell'emigrazione friulana, soffermandosi con particolare riguardo sugli aspetti umano e sociale del fenomeno migratorio. Infine gli emigranti, con nobile gesto, hanno devoluto all'arciprete del loro paese natale la somma di L. 350 mila affinchè venga eretto un cippo in memoria di tutti i clautani morti all'estero sul lavoro.

FORNI DI SOPRA

Domenica 23 febbraio, alla vigilia della partenza degli emigranti per le varie Nazioni del mondo, per far ritorno ai loro posti di lavoro, festa grande a Forni di Sopra, alla presenza delle maggiori autorità del luogo. Il saluto dell'Ente « Friuli nel mondo » ai forti figli della Carnia che abbandonavano ancora una volta il loro paese per rispondere al richiamo del dovere, è stato porto da Ottavio Valerio, in occasione di un « pomeriggio musicale » di schietto sapore friulano, offerto ai partenti dall'Amministrazione comunale e dalla Azienda di soggiorno presieduta dal rag. Carmine Speranza.

Graditissima agli emigranti la rappresentazione d'una commedia di Luigi Bon, « Pension Friûl », nell'interpretazione della Compagnia filodrammatica del Teatro « San Giorgio » di Udine che ha riscosso unanimi consensi e prolungati applausi; nè meno gradita l'esecuzione di alcune villotte da parte dell'affiatatissimo coro di S. Lorenzo di Sedegliano, diretto dal valente ed appassionato maestro Leandro Plenizio. Dal canto suo, Ottavio Valerio, dopo espressioni augurali a nome dell'Ente ai partenti, ha recitato, con la sensibilità che gli è prerogativa a tutti nota, alcune prose e poesie friulane, e ha commentato, in sede di presentazione, le varie villotte del programma musicale.

Una comitiva di friulani facenti parte della « Famea Furlana di Turin » in visita agli stabilimenti Olivetti di Ivrea. Su tutti si staglia la poderosa mole del « gigante di Sequals » il nostro caro Primo Carnera.

A BUIA UN CORSO
D'AGGIORNAMENTO SOCIALE

Il 31 gennaio si è concluso a Buia il ciclo delle conferenze di aggiornamento sociale per operai e contadini: un'interessante rassegna dei più scottanti ed attuali problemi, ascoltata per cinque sere consecutive da un largo numero di persone di ogni ceto. I cinque oratori alternatisi sul palco hanno analizzato con efficacia e competenza gli interrogativi contenuti nell'argomento « Là lino? » (« Dove andiamo »?), prospettando quali saranno i possibili sviluppi nei vari settori delle attività della manodopera, dell'economia e della previdenza.

Ha aperto il corso il Sindaco di Udine e vicepresidente dei Comuni liberi d'Europa, avv. Giacomo Centazzo, il quale ha trattato il tema: « Mercato comune europeo: cos'è? cosa farà? » illustrando le varie tappe di quest'idea dovuta alla preveggenza di pochi coraggiosi e lungimiranti, e prospettando i benefici che potranno venirne alla comunità europea.

Il dott. Ermete Pellizzari, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », nella seconda serata ha indicato quale potrà essere fra qualche anno l'emigrazione inquadrata in un mondo in continua evoluzione, deducendone ch'è necessario prepararsi con una qualificazione professionale, con un'istruzione specifica e con larghezza di vedute e di concezioni.

Il rag. Tosoratti, della Coltivatori diretti, ha a sua volta sviluppato il tema « Fare i contadini significherà sempre guadagnare poco? », affermando che il complesso problema va affrontato con mezzi razionali e moderni se si vogliono raggiungere miglioramenti economici e dignitose condizioni di vita; mentre il rag. Alessandrini ha parlato delle assicurazioni e delle pensioni.

Infine, il dott. don Francesco Placereani ha esposto un realistico quadro del mercato lavorativo friulano, corredato da una serrata documentazione, sostenendo che in avvenire non potrà bastare ai friulani la semplice attività edilizia: è necessario puntare lo sguardo e gli sforzi su altre mete, se non si voglia assistere impotenti allo spopolamento delle nostre contrade.

Il parroco di Avilla, don Saverio Beinat, ideatore e sostenitore del corso che quest'anno era alla sua quinta edizione, ha diretto la proficua discussione scaturita dal ciclo delle interessanti conversazioni.

Notizie dal Venezuela

Il « Fogolâr Furlan » di Caracas ha comunicato all'Ente « Friuli nel mondo » — il quale a sua volta ne ha dato notizia alla radio e alla stampa — che i nostri corregionali nella capitale venezolana godono tutti ottima salute, e che nessun dallo alle loro persone e alle loro cose è stato arrecato nel corso dei recenti, noti fatti.

Radio "Friuli nel mondo,,

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica « Friuli nel mondo », a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

Il programma di « Friuli nel mondo » s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Saremo grati ai radioascoltatori di ricevere notizie circa le condizioni della ricezione, eventuali suggerimenti e desideri.

CANTI DI TRISTEZZA E DI LETIZIA

Ancora dedicata alle villotte, al patrimonio spirituale del popolo friulano, la 53ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo »: ancora una volta per il successo che i melodiosi canti — affidati al coro di S. Lorenzo di Sedegliano diretto dall'egregio maestro Leandro Plenizio — hanno incontrato presso i nostri emigrati, che nelle parole e nella musica di questi componimenti ritrovano i volti e i luoghi cari della loro vita, sentendo il cuore colmarsi di nostalgia.

Ma se le serie precedenti erano state dedicate a villotte che esprimevano precisi sentimenti (quali l'amore, il dolore per il distacco dalla terra natale, l'atteggiamento dell'animo di fronte ai piccoli avvenimenti quotidiani), il tema della trasmissione odierna ha voluto muovere lungo il filo della storia, e sottolineare — con un gruppo di villotte scelte ad illustrarlo — il carattere fiero e patriottico dei friulani in guerra, e, di converso, il loro carattere sereno e tenace quando, cessati gli orrori e i lutti, la pace torna a ridare fiducia nella vita e nel lavoro. Due momenti importanti nella vita d'un popolo, e andavano dunque ricordati.

La trasmissione — su testo di Dino Menichini e di Ermete Pellizzari, con dizioni di Ottavio Valerio — ha sottolineato dapprima il carattere di « terra aperta alle invasioni » del Friuli, e ha esaltato il sacrificio dei suoi figli caduti nel 1915-18 per riunire alla «piccola patria» i fratelli al di là dell'Isonzo, il loro contributo di sangue per la redenzione di Gorizia; quindi, il testo è passato a ricordare come, col rifiorire della vita dopo le distruzioni belliche, rifioriscano le speranze del tempo di pace. E' come se tornasse in cuore primavera: e al repertorio delle villotte sulla primavera s'è attinto, riprendendo « Primevere benedete » di Arturo Zardini, « La gnot d'avril » dello Zorutti e « Lis stelis » — stupenda — di Emilio Nardini.

UNA MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE BEPI LIUSSO

Dall'8 al 22 febbraio, il pittore Bepi Liusso, nostro caro collaboratore, ha tenuto alla Galleria comunale di Portogruaro una mostra personale dei suoi dipinti, che ha ottenuto vivo successo. Il sensibile artista, cui anche di recente sono stati attribuiti premi e segnalazioni in diversi concorsi nazionali di pittura, ha presentato una serie di quadri suggeritigli dal paesaggio che più sente e più ama: quello del nostro Friuli.

Notiziario per l'emigrante

LA TUTELA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

Lussemburgo

Convenzione generale fra l'Italia ed il Lussemburgo relativa alle assicurazioni sociali del 29 maggio 1951.

Anche qui questa convenzione afferma i tre principi generali sui quali si basano tutte le convenzioni che l'Italia ha sino ad oggi stipulato con i vari Stati.

Questi principi pertanto sono:

a) assimilazione delle masse assicurate;

b) assimilazione dei territori;

c) assimilazione degli istituti assicuratori.

Per quanto riguarda il secondo punto l'assimilazione territoriale può dirsi pienamente raggiunta rispetto agli assicurati diretti, mentre, per quanto riguarda gli assicurati indiretti, il beneficio è limitato soltanto ai familiari di quei lavoratori che siano stati ingaggiati a tempo determinato tramite le competenti Autorità dei due Paesi.

Per far fronte a quest'ultimo onere la convenzione prevede che gli organismi di assicurazione di un Paese, trasferiranno agli organismi di assicurazione dell'altro Paese, la quota dei contributi *di assicurazione, malattia, maternità e morte rappresentativa del costo d'assicurazione dei familiari, nonchè i contributi per gli assegni familiari.*

Il terzo punto che riguarda la assimilazione degli istituti di assicurazione trova pieno riconoscimento in quanto i lavoratori italiani potranno far valere nel Lussemburgo, per diritto alle prestazioni, i periodi di assicurazione compiuti in Italia; e in Italia, quelli compiuti nel Lussemburgo.

Per quanto riguarda le pensioni di vecchiaia, la liquidazione avviene col sistema del pro-rata temporis, cioè in rapporto alla durata dei periodi compiuti in ciascun Paese, una volta che siano raggiunti i minimi richiesti, con la totalizzazione dei periodi compiuti in entrambi i Paesi.

L'assicurato può tuttavia rinunciare a tale beneficio ed in tal caso gli istituti di assicurazione italiani e lussemburghesi liquideranno la pensione separatamente, sulla base dei diritti derivanti da ciascuna legislazione.

Conclusione

In base agli accordi di cui sopra le prestazioni alle quali possono aver diritto i lavoratori italiani emigrati, dopo il loro rientro in Italia, ed i loro familiari in Patria, sono pertanto le seguenti: *Per i lavoratori*: prestazioni in caso di malattia, tubercolosi e maternità solo nei casi autorizzati; prestazioni in caso di invalidità e vecchiaia delle assicurazioni invalidità-vecchiaia e morte, impiegati privati e minatori-metallurgici, escluse le parti a carico dei comuni e con riserve per le maggiorazioni e gli accessori, nonchè per i periodi di assicurazione generale anteriori al 1946; prestazioni per infortunio sul lavoro e malattia professionale.

Per i familiari; prestazioni in caso di malattia, tubercolosi e maternità per i familiari dei lavoratori stagionali o privi di alloggio; prestazioni ai superstiti delle assicurazioni invalidità-vecchiaia e morte, impiegati privati e minatori-metallurgici con le stesse eccezioni; prestazioni ai superstiti per infortunio sul lavoro e malattia professionale. Assegni familiari per i lavoratori stagionali o privi di alloggio.

E. P.

Un raccolto e caratteristico paese del Friuli: Prato di Resia. Nello sfondo, il maestoso gruppo del Monte Canin.

DUE SIGNIFICATIVI DONI ALL'ENTE DALLA "SCUOLA LIBERA FRIULANA"

Della « Scuola libera friulana » si parlò in occasione dell'ultimo congresso della Filologica a Cormons; ma i suoi propositi e i suoi metodi didattici sono stati rivelati l'11 febbraio ad Avilla di Buia attraverso l'illustrazione che ne ha fatta il suo ideatore, un giovane sacerdote di Majano, don Domenico Zannier, che intraprese i suoi cicli d'insegnamento proprio in una borgata di Buia e che ora li va profondendo con particolare successo in Carnia, dove ha cura d'anime; e attraverso alcune prove e testimonianze.

L'iniziativa, in sostanza, parte dalla constatazione che la parlata friulana sta smorendo, e dalla necessità di porre un argine a tale declino; il fine è di far sì che la « lenghe di mame » sia conservata sin dall'età più tenera, e perciò ben appresa, e amata, e difesa, se non si voglia che la « lum » delle buone e care cose nostrane si spenga del tutto. Naturalmente, ciò non significa che il friulano debba sostituire la lingua italiana nella scuola elementare, essendo il principio informatore di don Zannier il seguente: « Siamo italiani perchè friulani, siamo latini perchè siamo ladini »; gli intendimenti dell'iniziativa mirano ad affiancare le due parlate nei primi anni scolastici affinchè i bimbi di oggi, diventati domani uomini, conservino saldi la conoscenza e il culto delle più schiette tradizioni della loro terra natale. A tale scopo sono sorte delle classi, denominate « cjap » (frotta, stormo), per le quali è stato approntato un primo libro « Prin pastùs » (« primo cibo »): classi che sono sorte in Carnia, a Buia, a Vernasso in Val Natisone.

Il congresso della « Scuola libera friulana » s'è aperto con il saluto dello scrittore Pietro Menis ai numerosi intervenuti, e con la nomina del presidente dei lavori nella persona del dott. Luigi Ciceri, direttore della rivista « Sot la nape » della Filologica. Quindi gli scolaretti di Priola (Sutrio) hanno dato inizio alla serie delle prove pratiche recitando le preghiere in friulano; il « cjap » di Nojariis (Sutrio) ha offerto un saggio di storia parlando del Beato Bertrando padre della « piccola patria », i piccoli di Vernasso hanno dimostrato la loro conoscenza della religione e del galateo; agli alunni di Avilla è spettata l'illustrazione geografica del loro Comune, Buia, e dar lettura dei loro componimenti.

Nel corso del congresso ha preso la parola Ottavio Valerio che, dopo aver porto a tutti il suo saluto, ha espresso la propria commozione di friulano per quanto la « Scuola libera » ha fatto e indubbiamente farà ancora.

Significativi doni la « Scuola libera friulana » ha voluto offrire alla Società Filologica e all'Ente « Friuli nel mondo »: una « concje » (vocabolo intraducibile in italiano, che designa il seggiolino a tre piedi usato dai contadini per mungere le mucche); e un « butàz » alla Filologica (un piccolo recipiente sferico in terracotta, che un tempo serviva ai contadini per bervi l'acqua fresca recata nei campi) e all'Ente la riproduzione, pure in terracotta, d'uno di quei bronzini che ormai nessuno fabbrica più. Gli offerenti hanno detto che intendevano far dono, alle due istituzioni, di utensili caratteristici della vita friulana. E l'Ente « Friuli nel mondo », grato, formula da queste colonne il compiacimento e l'augurio più vivi alla « Scuola libera » per l'opera coraggiosamente e intelligentemente intrapresa.

"TRENTINI NEL MONDO"

Riceviamo dall'Associazione « Trentini nel mondo », sorta a Trento a tutela degli emigrati di quella regione, la gradita lettera che siamo lieti di riprodurre:

Ci è stato di conforto e di incoraggiamento l'esempio che codesto Ente ha dato a quanti sentono particolare ansia per i fratelli lontani che parlano lo stesso dialetto e che non devono — per la mancanza di rapporti affettivi con la loro terra — diventare immemori della tradizione della propria gente. Sentiamo, quindi, come un dovere il bisogno di inviare, all'inizio della nostra attività, il più vivo saluto a codesto Ente, di cui gradiremmo, nel comune lavoro, la collaborazione che sarà da noi ricambiata con la cordialità che nasce da un comune ideale ».

Grati delle cortesi espressioni, formuliamo alla neo-costituita Associazione « Trentini nel mondo » il nostro augurio fraterno per la felice riuscita dell'opera cui si accinge con tanto nobili intendimenti.

Per facilitare l'invio dell'abbonamento 1958 potrete usare la busta intestata all'Ente « Friuli nel mondo ».

L'abbonamento costa due dollari, o una sterlina, o mille franchi francesi, o cento franchi belgi o dieci svizzeri.

In aereo il vecchio agricoltore per raggiungere i figli in Australia

Piangeva, il 29 gennaio, il settantaduenne Domenico Bianchet, di Villa d'Arco presso Cordenons: piangeva di commozione per la festa che i suoi compaesani avevano voluto improvvisargli in occasione della sua partenza per la Australia; e piangeva di tristezza, alla vigilia di abbandonare i campi lavorando i quali aveva trascorso tutta la esistenza.

Storia semplice, la sua: la storia d'un qualsiasi agricoltore che a un tratto, però, vede la sua vecchiaia caratterizzata dal particolare della solitudine: la moglie morta, i quattro figli all'estero, in un continente lontanissimo, l'Australia, dove — come tanti, tantissimi altri loro conterranei — sono andati a cercare fortuna. Unici conforti, ormai, per il vecchio agricoltore, le soste in preghiera dinanzi la tomba della compagna perduta, le lettere dei figli che recano notizie rassicuranti della loro salute e del loro lavoro, l'affetto dei compaesani. Poi, un giorno, la notizia che avrebbe mutato radicalmente il corso della solitaria, umile esistenza di «sior» Domenico Bianchet: una lettera dei figli che dice: « Vieni da noi, abbandona la terra, prendi un aereo e torniamo a vivere insieme come una volta ».

Una cosa facile, oggigiorno: con gli attuali mezzi di trasporto, 19 mila chilometri, quasi mezzo giro del mondo, si fanno in un balzo: quattro giorni di viaggio e si è in Australia. Ma per il vecchio agricoltore di Villa d'Arco non è stato facile: c'era da dire addio alla terra trasformata dal sudore in campo arato, c'era da salutare la casa con tutti i ricordi in ogni angolo, c'era da abbandonare gli amici, i vecchi e i giovani, del paese da cui non s'era mai mosso. Per questo piangeva, il 29 gennaio, il settantaduenne friulano.

Poi, naturalmente, l'amore per i figli ha vinto: e così se n'è andato, col cuore gonfio d'amarezza e con la gola chiusa da un nodo duro come un sasso; unico conforto il pensiero che il 4 febbraio, scendendo dall'aereo, avrebbe riabbracciato le sue quattro creature. Ma da laggiù, in Australia, il cuore di Domenico Bianchet resterà legato a una tomba, a un campo arato, a un lembo di terra che ha nome Friuli.

Una veduta panoramica di Azzano Decimo.

Se non l'avete fatto, rinnovate subito l'abbonamento a

"FRIULI NEL MONDO"

IN ASCOLTO DEI RADIOMESSAGGI IN DUE CONTINENTI

MELBOURNE (Australia)) - *In ascolto dei radiomessaggi natalizi dai familiari in Friuli.*

COMMOZIONE A MELBOURNE

Avvertiti con una lettera-circolare di invito, con la pubblicità radiofonica e con inserzioni fatte apparire sulla stampa locale, il 22 dicembre u. s. 450 friulani si sono riuniti nei locali del Circolo Italiano « Cavour » di Souther Melbourne. Scopo precipuo della serata era l'audizione dei radiomessaggi dal Friuli in occasione del Natale, registrati a cura dell'Ente « Friuli nel mondo » e cortesemente inviatici. Abbiamo dovuto riunirci nel salone predetto poichè non è stato possibile farli inserire in alcuna stazione radiofonica della rete locale; ma ciò è risultato un bene per il nostro nascente *Fogolâr*, avendoci consentito, tale riunione, di metterci in diretto contatto con i nostri conterranei, i quali si sono dimostrati lieti d'incontrarsi, di rivedersi, taluno di conoscersi personalmente per la prima volta.

Commozione e gioia unite insieme: non saprei definir meglio di così l'esito dell'audizione. I volti, man mano che il familiare lontano annunciava il proprio nome, si illuminavano e il fiato restava sospeso. Non sono stati pochi coloro cui l'emozione ha rigato il volto di lacrime silenziose.

Dopo la trasmissione dei messaggi, si sono avvicendati sul palco il friulano Padre Colussi, missionario salesiano, e il presidente del Comitato provvisorio del *Fogolâr*, Lino De Luca. Il primo, che sarà il nostro cappellano, ha brevemente spiegato ai presenti le finalità che il *Fogolâr* si propone, e dando lettura dello statuto lo ha commentato nei punti più salienti; il secondo, dopo aver porto il saluto agli intervenuti, ha dato un sintetico resoconto di ciò che il Comitato provvisorio ha fatto dalla data della sua costituzione. Con le parole di Lino De Luca ha avuto termine la prima parte della serata, per dar la possibilità alle nostre incaricate di mettere in vendita i biglietti della lotteria avente in palio un tacchino di ben 12 libbre di peso: e i biglietti sono andati a ruba (ne sono stati esitati 500) perchè un « dindiot » di quelle proporzioni faceva gola a tutti.

La seconda parte della serata ha avuto inizio con la proiezione del documentario « Visioni del Friuli », che è stato anch'esso graditissimo, e ha toccato il cuore di tutti. Io, che ho fatto il « presentatore » per tutta la serata, posso dire come luccicassero gli occhi degli spettatori tra il sorriso che l'ultima inquadratura del film ci mandava attraverso il « vecio » che tracanna un bicchiere di quel buono.

Quindi, la bambina Giuditta Girolami ha estratto il biglietto vincente della lotteria. Il tacchino è stato assegnato dalla sorte al sig. Bepi Faelli, di Arba, residente a Carlton. Dopo, è stato tutto un susseguirsi di giovani al microfono per la recitazione di poesie in friulano. La signorina Marisa Gomini, di Gorizia, ha declamato due liriche di Enrico Fruch; Carlo Vendrame, di Udine, ha letto due racconti di Caterina Percoto; Egilberto Martin, di Sedegliano, ha interpretato alcuni bozzetti di Pietro Zorutti; Sergio Castaldi, di Gorizia, e lo stesso Martin hanno recitato una scenetta, « L'alpin », tratta da un vecchio *Strolic furlan*. Tutti applauditissimi, hanno dovuto cortesemente declinare l'invito di « bis » essendosi fatta l'ora piuttosto inoltrata. A conclusione della serata, ad addio ufficiale, il tramontino Pietro Parolin, in purissimo friulano, ha tracciato un programma per l'avvenire.

All'atto di prender tutti congedo, un intonatissimo coro ha cantato a pieni polmoni: « *Jò us doi la buine sere — jò us doi la buine gnot: — tornarin doman di sere — plui adore di usgnot* »: un canto che per il costituendo « Fogolâr » di Melbourne è sembrato di buon auspicio, di lieto augurio.

EGILBERTO MARTIN

VISITA DI MANER LUALDI AL "FOGOLÂR" DI CARACAS

Il 18 dicembre 1957 il « Fogolâr Furlan » di Caracas ha avuto l'onore di ospitare il comandante Maner Lualdi, accompagnato dal pilota americano Burrous e da un folto gruppo di aviatori venuti a festeggiare l'intrepido italiano. Erano anche presenti il Console d'Italia dott. Luciano Olivieri con la sua gentile signora, il viceconsole barone Zezza, l'addetto navale presso l'Ambasciata comandante Cao e signora, e moltissimi altri.

In un'atmosfera di familiare cordialità i convenuti hanno gustato la cena offerta dal « Fogolâr », a base di « polente e osei ». Quindi il Console ha porto al comandante Lualdi il saluto di tutti gli italiani residenti in Caracas, e il benvenuto fra la comunità italiana.

Maner Lualdi ha risposto portando a sua volta il saluto dell'Italia e degli italiani agli emigrati in Venezuela e si è detto felice di trovarsi in mezzo ai connazionali in un così accogliente ambiente. Ha aggiunto di esser sempre stato felice, nelle numerose tappe del suo viaggio, delle accoglienze tributategli dagli emigrati.

Prima di lasciare la sede del sodalizio friulano, il comandante Lualdi ha posato dinanzi al « Fogolâr » per la tradizionale fotografia *cu lis dalminis e il cjapiel alpin*.

Va segnalato, a codicillo di questa nota, che l'ambasciatore d'Italia a Caracas, conte Giusti del Giardino, ha rivolto agli italiani residenti in Venezuela un messaggio natalizio in cui, tra l'altro, il « Fogolâr Furlan » viene additato quale « esempio di Associazione regionale che meriterebbe d'esser imitato da altri gruppi che, nel ricordo e nell'esaltazione della propria regione, potrebbero ricordare ed esaltare la Patria comune ».

MONTEVIDEO - Anche nella capitale dell'Uruguay gioia e commozione per i saluti e gli auguri pervenuti su disco microsolco dalla « piccola patria ». Ecco un gruppo di friulani nella sede della « Famèe » dopo l'audizione.

LETIZIA E PROFONDA NOSTALGIA NELLA "FAMÈE" DI MONTEVIDEO

Per la cronaca dell'audizione dei radiomessaggi natalizi nella sede della « Famèe Furlane » di Montevideo (Uruguay), lasciamo senz'altro la parola al presidente di quella « Sociedad italiana cultural y recreativa », Giovanni Cicutto, il quale in una breve lettera inviataci così scrive testualmente:

Un gruppo di famiglie friulane, appositamente invitate, si sono riunite nella sede della *Famèe* di Montevideo per ascoltare i messaggi di Natale e Capodanno inviati loro dai parenti lontani, e trasmessi con un disco inciso per la gentilezza dell'Ente « Friuli nel mondo ». Non è facile descrivere l'emozione dei presenti nel riconoscere la voce commossa dei loro cari lontani: tutti piangevano; si ridestava in essi, con i vecchi ricordi, la grande speranza del ritorno. Il Consiglio della *Famèe Furlane*, mentre ringrazia l'Ente a nome di tutti, invia un saluto ai fratelli emigrati sparsi nel mondo, con la speranza che non sia lontano il giorno in cui tutti i figli del nostro amato Friuli potranno vivere e lavorare in pace nella loro terra natale.

Fotografo friulano in Rhodesia

Il sandanielese Ilo Battigelli, alla distanza di sette mesi dalla sua partenza per la Rhodesia del Sud, è salito alla ribalta della cronaca per una sua « personale » di fotografia: i quotidiani di Salisbury hanno dato largo spazio all'avvenimento, che è stato onorato della presenza del console generale d'Italia, dott. Carlo De Franchis.

LA STRENNA PIU' GRADITA PER GLI EMIGRATI DI COOMA E DI PERTH

COOMA (Australia) — *Ci scrive Umberto Toffoletti: « Domenica 19 gennaio ci siamo riuniti ed abbiamo ascoltato i saluti inviatici dai nostri familiari per Natale. E' stato bello udire la voce dei nostri vecchi, delle nostre spose, dei fratelli: era come esser vicini ad essi, sentirli al nostro fianco ». Nella foto, il gruppo degli ascoltatori: coniugi Toffoletti; coniugi Micheluttі, figli e cognata; coniugi Foschia, da Tarcento; coniugi Brollo e famiglia, da Gemona; coniugi Deotto e figlia, da Verzegnis; famiglia Binutti, da Tarcento; coniugi Sturma, da Loneriacco; Tosolini, da Villasantina; fratelli Cussigh, da Tarcento; G. Agostinis, da Prato Carnico; G. Revelant, da Magnano in Riviera; coniugi Buffolini e figli, da Gorizia; Solari padre e figlio, da Pesariis; signora Cunial; signora Muzzin, da Gemona; Tomadini, da Magnano in Riviera.*

«IL REGALO PIU' BELLO» PER UNA FRIULANA IN U.S.A.

La nostra abbonata Wilma Merlino ci scrive da New York:

Con un po' di ritardo invio l'espressione della mia commossa gratitudine per la magnifica idea dell'Ente « Friuli nel mondo » d'inviare alla Famèe furlane *il disco con incise le voci dei nostri cari lontani. Trovandoci uniti nella sala della Famèe è stata per tutti una cosa veramente commovente:* lis lagrimis 'e vignivin jù a quatri a quatri.

A voi i più vivi ringraziamenti per la geniale idea, e al gen. Morra per le espressioni di simpatia e di augurio che, nel disco, ha voluto inviarci per primo.

No pues fâ di maneul di dius che 'o ài sintude la mê cjare frute c'a son quatri ains che no la viot: 'e à fevelât la tiarze: oh, ce ben che à fevelât! 'E mi à lassât, la so vos, il cûr sglonf di contenteze e di emozion; al è stat il plui biel regal ch'o ài vût par Nadal.

Abbiamo da Perth:

Ai friulani residenti in Perth il Natale ha riserbato una gradita e commovente strenna sotto forma di dischi microsolco che hanno compiuto il miracolo di trasportare gli ascoltatori, seppure per pochi minuti, in seno alle loro famiglie attraverso la voce dei cari in Friuli che hanno inviato loro messaggi d'augurio in occasione della maggior festa della Cristianità.

Per gentile concessione della stazione 6 IX di Perth e delle ditte Forte e Pisconeri finanziatrici dei rispettivi programmi musicali, i due dischi sono andati in onda nel pomeriggio di domenica 22 dicembre nel corso della trasmissione in lingua italiana. Per quel giorno, il presidente del « Fogolâr » di Perth, sig. Calligaro, ha organizzato una riunione di tutti i friulani in casa sua, grazie anche all'aiuto datogli dal sig. Degano: e, tutti insieme, i nostri corregionali in Perth, nell'ospitale abitazione del solerte dirigente del loro Sodalizio, si sono raccolti intorno alla radio ed hanno ascoltato, con comprensibile commozione, il saluto e l'augurio delle loro famiglie. E' stata una strenna indimenticabile, un dono che nessuna parola potrà mai definire adeguatamente.

Terminata l'audizione (ma il « Fogolâr » ha organizzato nel salone delle adunanze del Club Italiano una serata danzante nel corso della quale i due dischi microsolco sono stati fatti riascoltare a tutti, dando così la possibilità di udire la voce dei parenti lontani anche a coloro che non ebbero modo di partecipare all'audizione natalizia), i presenti — su lodevole iniziativa dello stesso presidente del « Fogolâr » — hanno inciso un nastro al magnetofono, ricambiando gli auguri ai loro parenti in Friuli. Dal nastro sono stati ricavati due dischi che sono stati spediti con la massima sollecitudine all'Ente « Friuli nel mondo ».

PERTH (Australia) - Gioia sui volti e nei cuori dei lavoratori friulani dopo aver ascoltato le voci dei loro cari attraverso la radio.

NOTIZIE DAL FRIULI E DAI "FOGOLÂRS„ ALL'ESTERO

MADRE DI EMIGRANTI

Il 2 febbraio ha compiuto 80 anni la signora Maria Domenis vedova Specogna, nata a Rodda in Comune di Pulfero, nell'alta valle del Natisone, e residente a Vernasso, presso S. Pietro.

La buona e cara vecchietta — che la foto mostra attorniata dalla figlia Liliana, nubile, dalle due figlie Elda e Natalia coi rispettivi mariti e dai due figli Aldo ed Egidio con le rispettive mogli — ha dato alla luce otto maschi e quattro femmine. La morte, purtroppo, ha ripetutamente bussato alla sua porta, strappando al suo affetto quattro dei maschi.

Lino è morto in Argentina, a Mendoza, nel 1949, a soli 48 anni d'età: era emigrato nel 1923, a mani vuote, senza un ingaggio, senza una meta; ma avendo studiato agraria a Grottaferrata, dove, durante l'invasione del 1917, si era trasferita la Scuola agraria di Pozzuolo, si mise d'impegno sino a diventare in breve volger di tempo il pioniere della coltivazione dei vigneti nella provincia di Mendoza. Laggiù chiamò i fratelli Valentino e Angela nel 1928, e Luigi nel 1937. Ora i due figli e la vedova vivono con la rendita dei beni che egli seppe procurarsi col suo lavoro.

Anche Luigi, che aveva raggiunto il fratello Lino in Argentina, è morto laggiù, nel 1948, in un incidente automobilistico: aveva 34 anni, e lasciava la giovane vedova e un figlioletto di pochi mesi.

Giuseppe, capitano di fanteria, ha fatto dono della sua giovinezza alla Patria: è caduto in guerra nel 1943, durante la tragica ritirata di Russia, senza neppur poter inviare un estremo saluto alla moglie e alla madre lontane.

Enzio 1° è tornato al Cielo durante l'anno cruciale della ritirata in Friuli, nel 1917, ad appena 9 mesi.

Sono dunque rimasti in Argentina Angela e Valentino con le rispettive famiglie, mentre Elda e Natalia sono sposate a Vernasso e Liliana, nubile, convive con lei, con la buona signora Maria; dei maschi in Italia, Egidio, coniugato, attende al lavoro nella casa paterna, mentre Enzio e Aldo, anch'essi sposati, vivono rispettivamente a Sanremo e a Cividale. A voler fare un po' di cifre, diremo che l'ottantenne signora ha ben 21 nipoti disseminati fra Italia e oltreoceano: 8 in Argentina, uno a Sanremo, quattro a Cividale e otto a Vernasso; ad essi vanno aggiunti tre pronipoti, residenti nello stesso paese in cui ella vive.

Vita semplice, quella della signora Maria Domenis ved. Specogna; ma una vita che si potrebbe definire « col cuore in gola », quando si pensi che nel gennaio 1943 si è trovata ad avere — con il suo uomo, Angelo, che sarebbe morto pochi mesi dopo, in seguito ad un incidente occorsogli sul lavoro, a 71 anni, mentre attendeva alla sua piccola azienda agricola — dei suoi sette figli maschi tre all'estero e quattro in guerra: due in Russia (Aldo e Giuseppe), uno in Croazia (Enzio, tenente di fanteria) e uno in Francia (Egidio, alpino).

Eppure, il 2 febbraio 1958, nella data del suo ottantesimo compleanno, nonna Maria era felice. Intorno a lei si erano uniti, a farle festa, i figli e i nipoti residenti a Cividale e a Vernasso. Il figlio Enzio, impossibilitato ad intervenire a causa dei suoi impegni, le aveva spedito da Sanremo una cesta contenente 400 garofani (200 rossi e 200 rosa) per addobbare la chiesa e la casa. E se mancavano anche i figli residenti in Argentina, essi erano presenti accanto a lei con il loro ricordo e con il loro augurio affettuoso.

Chiedendo il cambio d'indirizzo, non dimenticate di indicare anche l'indirizzo al quale precedentemente il giornale vi giungeva. Faciliterete il nostro compito.

IN POCHE RIGHE

* Alloggi popolari sorgeranno in diversi Comuni friulani: a Udine, Palmanova, Manzano, S. Vito al Tagliamento, S. Daniele, Sacile, Maniago, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Cormons. I fondi sono stati assegnati dal Ministero dei Lavori Pubblici.
* Sono stati appaltati i lavori delle opere di sistemazione e bitumatura della strada Cividale-Castelmonte: si confida saranno ultimati entro l'anno; la realizzazione tornerà a vantaggio dei numerosi turisti e pellegrini che si recano al notissimo Santuario. Altre notizie di Cividale: prossime costruzioni di fabbricati e una «passeggiata», con giardinetti e alberi, prospiciente la riva destra del Natisone: sarà un'incantevole attrattiva della città.
* E' stato concesso un contributo di 300 milioni per la realizzazione della strada Pordenone - Oderzo: fra non molto inizieranno i lavori per la costruzione delle rampe di accesso al ponte sul Meduna a Visinale, poi verrà dato il via alla strada vera e propria che darà vita ad incrementi economici di apprezzabile rilievo: infatti, saranno notevolmente facilitati i traffici fra Pordenone e Treviso.
* Nella frazione di S. Lorenzo di Soleschiano, in Comune di *Manzano*, sorgerà un asilo infantile.

LA PLATA - Un gruppo fotografico a termine della cena sociale della « Famiglia Friulana » in occasione del 21° anno di vita del sodalizio. Nella fila di fondo: *Arduino Beltramini, Ortensio Pignolo, Giuseppe Redigonda segretario generale della « Famèe », un componente del Consiglio direttivo del Circolo Friulano di Avellaneda, Pietro Della Bianca ex presidente del sodalizio, Bruno Blason cassiere della « Famiglia » platense.* Nella seconda fila: *Antonio Chiarandini segretario ai verbali della « Famiglia friulana » di La Plata; Gordona cassiere della « Famèe » di Avellaneda; Walter E. Brandolino medico del sodalizio; Abramo Beltramini.* In prima fila: *Luigi Deganis vicepresidente della « Famiglia »; Elso Della Picca vicepresidente della « Famèe » di Avellaneda; Pietro Canelotto, presidente della « Famiglia » di La Plata; Gordona presidente del sodalizio di Avellaneda e Giovanni Prates.*

I ventun anni della «Famèe» di La Plata

Ad una bellissima manifestazione ha dato luogo la ricorrenza del 21.o anniversario della « Famiglia Friulana » di La Plata (Argentina), alla quale — oltre il sig. Bidinost rappresentante del Console Cancilla, erano presenti il presidente della Federazione delle Società italiane della città, il presidente del Circolo friulano di Avellaneda, un rappresentante della « Famèe » di Tucuman, dirigenti delle Società Trentina e Trevigiana, il vice presidente del Circolo sportivo italiano, altri rappresentanti della comunità italiana, nonchè — beninteso — un foltissimo stuolo di friulani e di simpatizzanti che hanno letteralmente invaso il salone sociale.

Dopo il pranzo di gala, giunta l'ora dei brindisi, il presidente della « Famiglia Friulana », sig. Pietro Canelotto, ha rievocato i fasti dell'Istituzione, rivolgendo un commosso ricordo alla Patria lontana e all'amato Friuli. Ha quindi consegnato al socio Pietro Della Bianca, ex presidente del Sodalizio per ben 12 anni, una pergamena firmata da tutti i presenti ed una medaglia d'oro, quale meritato riconoscimento al lavoro onesto, proficuo e disinteressato di Della Bianca che, con spirito di sacrificio ed abnegazione, ha saputo dare alla « Famiglia friulana » la sede propria ed unire tutti i friulani di La Plata in un solo ideale: l'Italia.

Il signor Della Bianca, sinceramente commosso, ha ringraziato con semplici parole dichiarando che accettava l'omaggio perchè sapeva che lo stesso era rivolto a tutti i soci in generale ed ai collaboratori diretti che l'hanno sempre aiutato con il valido appoggio morale e materiale.

La tradizionale festa si è conclusa con i canti nostalgici della Patria e le «villotte friulane» e con un ballo familiare.

Cogliamo l'occasione per render noto il neo-eletto Consiglio direttivo della « Famiglia Friulana » di La Plata: presidente Pietro Canelotto; vicepresidente Luigi Deganis; segretario generale Giuseppe Redigonda; Antonio Chiarandini segretario ai verbali; Bruno Blason cassiere; Arduino Beltramini vicecassiere; consiglieri effettivi: Cesare Maniago, Elido Moro, Angelo Rosso, Abramo Beltramini e Ortensio Pignolo; consiglieri supplenti: Guerrino Roncali ed Ernesto Peresan.

NOSTALGICO SALUTO

Inviandoci la sua quota d'abbonamento per il 1958 (per il '57 era già a posto), Edoardo Ciriani così ci scrive da Goutroux (Belgio):

Aggiungo all'importo un nostalgico saluto e un dolce e affettuoso ricordo alla « piccola patria » lontana, ed in special modo ad Anduins, « paìs de aghe pùdie ». Aggiungo altresì un cordiale saluto al gen. Morra, al dott. Pellizzari, a tutti i collaboratori e simpatizzanti di « Friuli nel mondo ». Un augurio sincero, infine, *a duc' i furlans in patrie e pal mont.*

Festa di Natale nella "Famèe„ di Santiago

Il Natale 1957 è stato rallegrato, per i nostri emigrati nella capitale del Chile, da una simpatica iniziativa adottata dalla « Famèe »: un'iniziativa che sta assumendo un po' il carattere della tradizione, essendo stata organizzata dal sodalizio anche negli anni passati. Tutti i friulani e le loro famiglie, la sera di sabato 21 dicembre, sono stati convocati nei saloni della Società Italia e Umanitaria affinchè partecipassero ad una cena: e non c'è stato alcuno che abbia voluto mancare ad un così festoso « gustà in compagnie », durante il quale sono state consumate, sì, appetitose vivande, ma anche e soprattutto si è cantato nella nostra bella lingua.

La festa natalizia della « Famèe Furlane » di Santiago ha tuttavia avuto un carattere più specifico, e altamente poetico: essa infatti è stata dedicata particolarmente ai bambini. E i *fruz*, tutti, ad uno ad uno, si sono visti consegnare un balocco e un oggettino utile.

SANTIAGO (Chile) - Un momento del « gustà in compagnie » che ha visto radunati i nostri corregionali in occasione della tradizionale « Festa di Natale ».

Quatri cjàcaris sot la nape

Cemût ch'al perdone il Signôr

(Luche, XV, 1 - 10)

Duc' chei des tassis e i pecjadors 'e i lavin intorj par sintilu.

I fariseos e i scriturise' 'e petezzavin fra di lôr, disint:

— Chel chi al tire dongje i pecjadors e al mangje cun lôr! —

Ur à dite cheste parabule:

— Un di voatris, ch'al vêti cent pioris, s'àn piert une, no lassial ches atris novantenûf tal desert, e no vajal daur di chê pierdude fin ch'e le à ejatade?

E cuant ch'e le à cjatade, s'e cjarie su lis spalis dut content, e cuant ch'al rive a cjase al clame i amis e chei dongje par djur:

— Gjoldeit cun mê, parce ch'o ài cjatade la piore, ch'o vevi pierdude. —

Us al dîs jo, che in cîl 'e sarà pui gjonde par vie di un sol pecjador ch'e si mende, che no par vie di novantenûf juse', ch'e no àn bisugne di mendâsi.

O ancje: une femine ch'e ves dîs dracmis, s'àn piert une, no impije il lumin, no scovie la cjase, no cirie fin ch'e le à cjatade?

E cuant ch'e le à cjatade, 'e clame lis sôs amiis e chês dongje, par diur:

— Gjoldeit cun mê, parce ch'o ài cjatade la draeme, ch'o vevi pierdude. —

Us al dîs jo, che i agnui di Diu 'e gjoldaràn cussì ancje lôr par vie di un sol pecjador, ch'e si mende.

PRE' CHECO

Si visaiso de « La ziguzàine » di Toni Bauzon? : « Sune l'armoniche legre lis pòlichis, — tegnin lis feminis altis lis còtulis... ». Simpri biei i bai dal Friûl!
(Foto Pavonello)

UNE STORIE VERE

Un biel dopomisdì di setembar ch'al nulive di uve e di ciòns rustis, me sûr, dos mes cusinis e iò si vin cjapadis su e o sin ladis su la Fuartece d'Osôv a cjatà miò frudi e tre siei amis che jerin apene tornâs dal campo. Beâs di viodinus, nus menàrin jù tai cafè dal pais e lì tabaiart, ridint, fasint lis storpeosis ma gioldint dentri di nò che nus fasèssin lis bielis, il timp al jere passât sence inacuargisi e quant che ju vin saludâs par tornà a cjase e jere da un piez sunade l'ore di gnot.

La strade di Osôv a Buje e jè lungie e nò, che o jerin a piduline, vin cirût di scurtale lant jù pai prâz. Doi sols al gambin e vie a giambis puartaimi.

Adalt, la lune cu la so muse passude e ridint di buine parone nus faseve lusôr, ma, cjamine che ti cjamine, no si viodeve une cjase, no si sintive une vôs, nome cil e jerbe e il vuacà ledrôs d'un cjan in lontanance.

Nò o jerin dutis quatri altis e sutilis e pe circostance vevin mitût il nestri biel vistît blanc lunc fin par tiere e larc tant che une cosse, come che si usave in chè volte e parcé ch'al vignive jù un agazon che al travanave i vues e no e vevin pore che nus sabulis i cjavei, o vevin tirât su la cotule sul cjâf par riparaju: someavin quatri fantasmis scjampâs dal simiteri a sbrendolon pal mont dai vis.

Lavin jù, giò, inburidis, contansi mil pistulòs par distraisi e no pensà che si jere bessolis di gnot tal miez de pradarie e che si varés podût intopasi in qualchi malvivent capas di fanus bati la lune.

La gnot e jere tiepide e dolce, jerbis e sterps umis di rosade lusivin sot il rai d'arint che jù cjarezave, ma nò passavin fra che belece sence viodile: nò no viodevin cul pinsir che il tôr dal nestri bore.

Quan' che svoltàvin lì de risultive dal Orgelât, olmàrin in distance tre oms che vignivin de nestre bande. Si sintin a glazà il sanc e a colà la vite, ma puartàvin cimade, e, sence scurtà il pas, continuàrin a là indenant duris e impicotidis come siretis.

Rivadis a pôs pas di distance, s'inacuargìn che chei tre biâs a vevin pui pore di nò. Si giavarin il cjapiel, si fasérin tremant il segno de crôs e il plui coragjôs de compagnie cun t'une vôs che i leve jù pal cuel, al domandà: « A la parte di Dio, cui seso? ».

Jò (passade la fufe mi jere tornât il morbin e la voe di scherzà), lu cjalai cun tun par di voi sence vite e cun tun bruntulà di ton i rugnii su la muse: « O sin lis Aganis ».

No vevi nancje finît di dilu che chei poares butàrin vie il cjapiel che vevin in man, i mulòs che vevin tai pis e ciulânt e mungulant giaculatories tacàrin a cori che nancje il vapôr al varés podût staur daûr. E no lì, scrofadis par tiere, che si discuestavin a fuarce di ridi.

No vin mai volût pandi la veretât; o vin lassât che chei tre crodessin di vêsi scontrâs dipardabon cu lis Aganis, pensant che in chest mont material e di pocje fede podè crodi cu lis provis a la man in alc di sorenaturâl al podeve fa plasê.

FRANCESCA BARNABA MARINI

Lis nestris vilotis

Lis stelis

A recuei ti voi lis stelis
tal gran' prât dal firmamènt;
jempli il zei cu' lis plui bielis
e po torni dal moment.

Planc, planchin, une par une
vie pe gnot vuèi là cirint:
mi farai prestà de lune
la sô sèsule d'arint.

Peraulis di EMILIO NARDINI
Musiche di ARTURO ZARDINI

SIMPRI TAL NET

La gote di rosade
dut il dì
e à viazât
nel cîl
ineade te lus.
Sul scurisi di gnot
e tal rinfres' cjâsi dal mont
e sint i sgrisui
di pôre
e svole jù
cidine,
limpide e pure.
E viarz ben i voi
e si plate
in t'une rose
blancje.
Cussì e duàr
serene.
La matine i cjanz dai ucelùz
e il svoletà des pavèis
no la svein...
Nome il soreli
cui soi rais vifs
al rive.
Sot chel clipût
la gote si comôf
e il cûr si slargje.
E svole.
Dal alt e cjàle...
e cjàle
il so rifugjo
simpri biel
e net.
Cussì l'è biel
viazà
e vivi.

SANTE TRACOGNA

Lis peraulis di cheste puisie 'e son stadis metudis in musiche di Oreste Rosso.

POISIIS

TAL SCUR DAL FOGOLÂR

Tal scur dal fogolar
Dos sclampis a sisin
Di piersolar,
Do' flamis, solis e sidinis,
A lampin a butadis
Sui murs e su li taris
Dal cjadreòn
Dal nonu ch'al resona
Belsòul tal so cjantòn.
Faliscis spiritadis
A scjampin a voltis via dai stis
Su pa la napa,
Faliscis lusintis coma stelis;
E dopu a mòrin
Nodant tal fun,
E a còlin plan planchin
In grun
Su lis mans e tal grin
Da la nona, blancia e pleta,
Coma indurmidida
Tal bancut.

R. CASTELLANI

USGNOT

Usgnot lis cjasis
tun cidinôr di glazze
s'impensin d'un ucel ch'al jere muart;
e il tram nol rive
e mai nol rivarà
in chest moment di gnot ch'al è dut fèr.

BUINORE

Cjampanis de buinore,
a' son tal ort i vâs di canelons.
'O ores savê preâ
come un biel sun di fieste,
come i colôrs tant vîs dai canelons
te buinore de dì che si sclaris.

AURELIO CANTONI

POVAI DAL TILIMINT

I brancs di aga disturbiàda (1)
a' passonein
tal lusour magu da la sera rossa.
E i povai sutii da la grava
a' schiùlin liendi d'arint.
Slambris di soreli
e ombri dispirdudi su li' aghi'.

NOVELLA AURORA CANTARUTTI

(1) illimpidita

LU BON LADRON

Vot dîs dopo che 'l è nasciût lo Signûor, un agnul al à visât sant Jusèf c'al tolo lu frut e c'al fuio subit e ca no 'l vado de bande di Gerusalèm, ma c'al tolo uno aitre strado par salvà chest frut e c'al vado in Egìt.

Fasint chesto s'ciampàdo, son stâz fintinamai ju ramâz dei àrboi 'e si sbassavo par platâju e par salvàju. I àn provado uno par sorto prin di rivâ in salf.

E tei paîs dulâ ch'i adoravo ìdui di ogni sorto, e i lavo in tain' di tocs e si rompevo bessoui che la înt due' restavo cunfûs a vedio cussì e dulâ ch'i son rivâz due' i volevo ben a chesto fameo.

Ma con ca 'e ân ciaminât qualchi dì, i son intopâz in tei sassins. E i ân domandât duto la monedo che i ân e po i àn tolèt èncio lu frut.

Disperado la Madono che i ân tolèt lu frut, a di un di chei sassins 'e i à fat grant dôul cialànt chesto biado di mari. Al à preât chei sio compains ch'i torni chel frut, a di ché mari; ma chei no i volevo tornâ par nissûn cont. Dopo tant e tant preât èncio lu pari dal frut, i je l'ân tornât chest bambin e sant Jusèf e la Madono i ân cuntinuât lu lûor viae'.

Chest sassin c'al preavo ju compains c'al torni lu frut, al sarès lu bon ladròn che l'è stat metût in crûos cu lu Signûor sul Calvari. Lu Signûor al è riguardât di lui su la crûos e èncio lu ladròn al riguardât di chel frut di ché volto, che lui al vevo fat salvâ dai sio compain. Chest ladròn l'è stat perdonât di dut ce c'al à fat di sassin cui sio compains e par chest lu Signûor i à det: «Vûio tu saràs cu me in paradîs».

(Dialetto di Collina)

DOLFO ZORZUT

PAR GNOZZIS

A Natalina Puntel, di Cleulis (Cjargne), in occasion dal so matrimoni, il dì di Sante Agnes (21 zenâr) dal '58.

Agnulut, àgnul custodi
àgnul biel dal paradise,
fai lusôr a Natalina
c'a va fûr dal sô paise!

Fai lusôr in ta sô vita,
coma in dut il timp passât
par che insiema al sô Pauliti
pôsci vei felicitât.

Ten impiât, cun chê flamùta,
chel lumin dal lôr amôr,
par c'ai podi vivi insiema
sot la guida dal Signôr.

E sieránt, ai spòuse, augùri
vita lungia e mai un mal;
grum di bètz e tanta prôla
da emplà una catedrâl.

FERDINANDO PRIMUS

PUBBLICAZIONI DI FRIULANI

STRENNA EPIFANICA

Il parroco di Majano, don Sante Tracogna, in occasione delle celebrazioni epifaniche di Majano, Cividale, Gemona e Tarcento, ha curato un'elegante *Strenna dell'Epifania* contenente una serie di interessanti scritti, fra i quali segnaliamo una nota sul « Mistero di Natale nella poesia di Ciro di Pers », una rievocazione su « I farlesi in difesa di San Daniele », un'illustrazione della tarcentina « sagra dei pignarûi », scritti sulla Messa dello spadone a Cividale e sulla Messa del tallero a Gemona, versi di pre' Domeni Zanier. Poichè, in occasione dell'Epifania, un Comitato cittadino aveva bandito un concorso per la prosa e la poesia friulane denominato « Epifania luminosa », la nitida « strenna » ospita anche i componimenti del vincitore del premio, cav. Pietro Menis, e dei segnalati Nadia Pauluzzo ed Antonio Faleschini, nonchè brevi ma freschissimi saggi, sempre in friulano, di alunni delle scuole elementari di Priola, Casasola e Nojaris di Sutrio. Veramente una « strenna », in tutta la pienezza del significato: un dono gentile e di gusto.

"SUN DI AMOR,,

di Ros di Vilès

Il « Fogolâr da Famea furlana di Turin » ha curato la stampa di un poemetto in nove canti del suo presidente, il prof. Gino Travalini, che ama firmarsi con lo pseudonimo di « Ros di Vilès ». Il poemetto, che si intitola *Sun di amôr*, è una storia, tracciata a grandi linee, del Friuli: una storia, beninteso, idealizzata, ma non per questo meno gradita al popolo. Il contesto è diviso in tre parti, attraverso le quali il « sogno storico » nato dall'amore di Ros di Vilès per la sua terra natale (e perciò, dunque, *sun di amôr*) ci riporta alle fasi più salienti dell'antica vita del popolo friulano: dalla sua preistoria su su sino alla conquista romana e ai fasti della metropoli aquileiese, che si trasformerà in sede dei Patriarchi illuminando della sua luce il passato e il presente. Il poemetto, ligio alle forme classiche, risulta di sestine di endecasillabi: e ciascun verso è sonoro, ben costruito, in armonia con tutta l'architettura del lavoro. Una nobile fatica, questa di Ros di Vilès: vorremmo che fossero molti friulani a leggerla e a gustarla.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CAMPANA Bruno - ARUSHA (Tanganika) - Abbonato per il primo semestre dell'anno in corso a mezzo del fratello, che affettuosamente la saluta dalle nostre colonne. Grazie; cari auguri.

CESELIN don Umberto - UMZINTO (Natal) - Il fratello, che invia cari saluti, ci ha versato per lei l'abbonamento 1958. Grazie a tutt'e due e un cordiale *mandi*.

COLUSSI Giovanni - CAPETOWN (Sud Africa) - Il familiare Roberto ci ha inviato da Casarsa l'abbonamento 1958 per lei e per Valentino residente a Port Elizabeth, pure in Sud Africa. Grazie vivissime. A tutt'e tre il nostro grazie; a voi due, cari emigrati, il nostro più fervido augurio.

COSANI Vincenzo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie vivissime a lei, a Giuseppe Moroldo e a Dino Rigutto per i graditissimi saluti e per l'abbon. (sostenitore) 1958. A nostro mezzo, il cav. Giovanni Faleschini e Ottavio Valerio ricambiano beneaugurando il vostro gentile ricordo - *Mandi di cûr!*

AUSTRALIA

CHIARCOSSI Giuliano - WOLLONGONG - Grazie della bellissima lettera che ci reca immenso piacere e premia la nostra fatica. Ricevute le due sterline per l'invio del giornale per posta aerea nell'anno 1958. Benvenuto a far parte della nostra famiglia.

CICUTTO Americo - CHESTER HILL - Molto bella e gentile la lettera pervenutaci. Nessun ritardo nel rinnovo dell'abbonamento per il 1958: esso ci è giunto in tempo utilissimo. Grazie. Ricambiamo vivi auguri.

DE CLARA Sergio - SPRINGFIELD (N.S.W.) - Le due sterline regolano l'abbonamento per il 1958 e '59. Grazie vivissime. Tanti saluti da Codroipo.

DE ROSSI Amelio - BEVERLY WEST - Il familiare Vincenzo ci ha spedito da S. Martino al Tagliamento il suo abbonamento per il 1958. Grazie vivissime a tutt'e due; cordialità.

EUROPA

ITALIA

BORTOLOTTI ved. PASCOLI Diva - VILLASANTINA - Le siamo vivamente grati dell'abbonam. 1958 (sostenitore): grazie di cuore. Quanto alla foto del defunto prof. Pascoli (il caro e bravo e indimenticabile « Pieri di Sandenel ») non sappiamo dirle nulla, ma siamo certi che Chino Ermacora la consegnò senz'altro alla « Famèe furlane » di New York. Confidiamo che qualcuno della « Famèe » stessa, leggendo queste righe, ci informi a tal proposito.

CHIUSSI Gualtiero - VICENZA - Grazie per l'abbon. '58; grazie. No, riviste tipo « La Panarie » non ne escono, in Friuli. C'è però una pubblicazione di filologia, letteratura e folclore, « Sot la nape », edita dalla Società Filologica Friulana (piazza Venerio 2, Udine) che pensiamo faccia al caso suo. Cordiali saluti.

FALESCHINI cav. Giovanni - OSOPPO - Accusiamo ricevuta dei seguenti abbonamenti, oltre il suo, per il 1958: Biasoni Giovanni, Rosso Giuseppe, Olivo Elia e Isabella (tutti residenti in Francia), Trombetta Domenico (Natal, Sud Africa), Pellegrini Giuseppe (Domodossola) e Lenuzza Giovanni (Villadossola). Grazie vivissime a lei e agli abbonati tutti.

AUSTRIA

LOVISONI-STRASSBERGER dr. Maria - WIEN - La cugina Maria ci ha versato per lei l'abbonam. 1958. Ringraziamo caramente tutt'e due. Auguri vivissimi e saluti da noi e da Terzo d'Aquileia.

ZUZZI Antonio - KLAGENFURT - Innanzi tutto, grazie della lettera e del buon ricordo. Quanto a Resia l'accontentiamo in questo numero. Ci dia sempre notizie di sè e dei friulani di sua conoscenza, come promessoci. Auguri cordiali.

FRANCIA

ANDRIGO Luigi - REDANGE (Moselle) - Infinite grazie della lettera, dei saluti e degli auguri cui cordialmente ricambiamo, e dell'abbonamento 1958. Ogni bene.

BELLINI Mario - ARGENTEUIL (Seine et Oise) - Benissimo: sistemato il 1958. Grazie. Da noi e dal suo caro paese, Anduins, i più cari voti d'ogni bene.

BERNARDINI Osvaldo - ANNEMASSE (Haute Savoie) - Ricevuti i mille franchi: a posto l'abbonam. '58. Grazie, e saluti cari da noi e da Andreis.

BISANI Luigi - CIRY LE NOBLE (Saone et Loire) - Grazie delle cortesi parole e dell'abbon. '58. Saluti e auguri da noi e da Palazzolo dello Stella.

In tutte le copie del giornale abbiamo allegato la busta e il modulo per l'invio dell'abbonamento. S'intende che busta e modulo non riguardano coloro i quali hanno già provveduto alla rimessa della quota per il 1958. Pertanto, nessuno dei lettori già in regola per l'anno in corso si adombri d'un sollecito che è rivolto soltanto ai ritardatari.

BLASUTTA Anna Maria - DRANCY (Seine) - In regola per il 1958. Grazie. Per favore, quando ci scrive, usi sempre il cognome Blasutta, e non Pidutti, per evitarci il rischio di sbagliare e comunque per facilitare il nostro lavoro di ricerca e di registrazione. Cordiali saluti.

BUSINELLI Antonio - ST. CAST (Côte du Nord) - Abbonato a mezzo del familiare Francesco, di New York, che ringraziamo con lei. Auguri.

BUTTAZZONI Umberto - ORLIENAS (Rhône) - I mille franchi, regolarmente pervenutici, rinnovano l'abb. per il 1958. Grazie, ogni bene. E un caro *mandi* dalla natia S. Daniele.

CARRARA Franco - DIGOIN (Saône et Loire) - Grazie dei mille franchi che sistemano l'abb. '58. Saluti cari da noi e da S. Odorico al Tagliamento.

CASTENETTO Margherita - PRENCH (Somme) - Le sue parole, sempre così semplici e buone, ci commuovono. Le siamo grati di tutto. Ci legga anche in avvenire (continueremo a inviarle con piacere il giornale) con l'affetto che ci ha dimostrato in passato. Mille auguri, cara signora: di tutto cuore.

CELLA Ferruccio - SAINT-ETIENNE - Abbonato per il 1958 a mezzo del prof. don De Santa. Grazie ad entrambi; vive cordialità.

CIMOLINO Arrigo e Olinto - BOURG DE VISA (T. et Garonne) - Graditissima la lettera, così colma di nostalgia e di affetto. Grazie anche dell'abbon. '58 che tutti e due ci avete inviato; e a tutt'e due un carissimo *mandi*.

COMELLI Pietro - LOCHRIST (Morbihan) - I mille franchi (grazie vivissime) regolano l'abb. per l'anno in corso. Tanti cari saluti dalla natia Nimis.

CULETTO Umberto - LIGNAN DE BAZAS (Gironde) - Grazie dell'abbon. '58 e dei saluti, graditissimi, che estendiamo a Racchiuso. Ricambiamo con augurio.

D'AGOSTINI Tranquillo - LA ROQUE TIMBAUT - Abbonato per il 1958 a mezzo del sig. Bertuzzi. Grazie a tutt'e due; auguri.

DE COLLE Attilio - BOIS-COLOMBES (Seine) - Graditissimi la lettera e il rinnovo dell'abbon. per l'anno in corso. Grazie. Saluti cari da Lauco.

DE CRIGNIS Paolina - MULHOUSE (Haut Rhin) - Siamo lieti che ci legga con interesse e che ritrovi sulle nostre pagine i nomi di tanti amici che non rivede da 35 anni. Grazie delle notizie forniteci. Salutiamo ben volentieri per lei e famiglia Guglielmo Ermacora, Lino De Luca e Luigi Spangaro residenti in Australia.

DELLA PIETRA Nino - NUCENURES (Seine) - Ricevuto il vaglia d'abbonam. per il '58. Grazie, ogni bene.

DEL NEGRO Franco - PARIS - Grazie dell'abbon. 1958; auguri e saluti da Villasantina.

DE STALES Pio - DIJON (Cote d'Or) - Grazie: 1958 a posto. Saluti cari da noi, da Cercivento e da tutta la stupenda vallata del Bût.

DI BERNARDO Angelo - HORNAING (Nord) - Le abbiamo scritto a parte, e le abbiamo rispedito una copia del numero di settembre contenente la risposta alle sue domande. Comunque, le ripetiamo che i mille franchi speditici a suo tempo valgono per l'abbonamento del periodo 1 luglio 1957 - 30 giugno 1958; quindi lei è a posto sino a tutto il primo semestre di quest'anno. Credevamo di esser stati chiari quando le rispondemmo; confidiamo di esserlo stati ancor di più oggi. Cordiali saluti.

FORNASIERE Bruno - SUCY EN BRIE - Dal nostro prezioso collaboratore cav. Pietro Menis di Buia abbiamo ricevuto l'abbonam. 1958. Grazie a tutt'e due; auguri.

FORABOSCO Franco - VERBERIE (Oise) - Regolarizzato l'anno in corso. Grazie. Tante cose care.

FORTE Ludovico - LA ROCHE POSAY (Vienne) - A posto il 1958: i mille franchi sono giunti regolarmente; grazie. Saluti cari da noi e da Buia.

FRANZ Mario - RENNES (J. et V.). I mille franchi inviatici (grazie) sistemano tutto l'anno 1958. C'è una frase, della sua gradita lettera, che merita di esser trascritta: « Il giornale ci porta un po' del profumo della terra del nostro caro paese che tanto ci manca ». Bravo! Ricordi sempre con amore il suo, il nostro stupendo Friuli.

LEITA Valter - VIC SUR CERE (Cantal) - I mille franchi, pervenutici con la sua lettera, sistemano il '58. Grazie; ricambiamo gli auguri: di tutto cuore.

LEON Antonio - AUZAT SUR ARIEGE - Il cognato ha provveduto a sistemare l'abbonamento per l'anno in corso. Vivissime grazie e infiniti fervidi voti di buona fortuna.

MAGRINI Marcellina - PARIS - A posto per il 1958 grazie ai mille franchi regolarmente pervenutici. *Ogni ben!*

MAGRIS G. - ROUBAIX (Nord) - Grazie della lettera, e degli auguri; e dell'abb. '58. Dalla sua Valcellina, e particolarmente da Malnisio, i saluti più cordiali.

MARCUZZI Carlo - ARGENTEUIL (S. et Oise) - Sistemato il '58: grazie. Saluti da Anduins e auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BASCHER Ottavio - MONTREAL - Il sig. Vorano, che invia cordiali saluti, ha saldato l'abbon. 1957 e ha rinnovato quello per il 1958. Grazie ad entrambi. Auguri.

BONIN A. - NATAL (B.C.) - Effettivamente, l'abbonamento al giornale è il più bel dono che il figliolo possa farle. Non dubiti: essendoci pervenuta regolarmente la quota 1958, riceverà regolarmente « Friuli nel mondo ». Ci legga sempre con lo stesso entusiasmo con cui ci ha seguito sino ad ora. Grazie; mille cose care.

BURRA Eliano - WINNIPEG (Man.) - La sua gentile signora ci ha versato l'abbon. 1958. Grazie ad entrambi, con fervidissimo augurio.

CAMILOTTO Luigi - WINDSOR (Ont.) - La gentile signora Maria Nicodemo ci ha versato l'abbonamento 1958 per lei e per Baldo ed Ella; a tutt'e tre invia cari saluti, cui ci associamo di cuore, ringraziando.

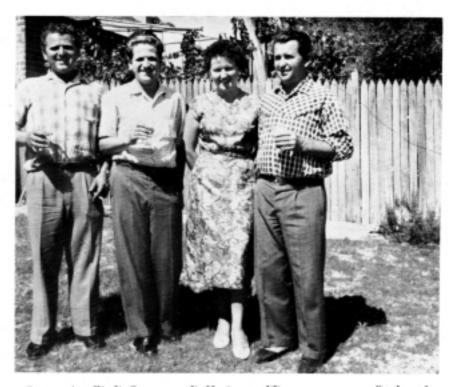
CASANOVA Ivano - WINDSOR (Ont.) - Grazie per gli auguri, che contraccambiamo di vero cuore, e dell'abbonamento 1958. *Mandi!*

CASTELLANI Giovanni - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Vivissime grazie dell'abbon. 1958. Saluti, cordialità, auguri.

CECCHINI Italico - NELSON (B.C.) - Abbonato per l'anno in corso dalla suocera che invia cari saluti. Da noi molte grazie e altrettanti auguri.

CIMBARO Gino - BEAVERDELL (B.C.) - Mille saluti dal parroco di Ciseriis che ci ha versato il suo abbonamento 1958. Grazie. Un cordiale *mandi*.

COMELLO Fausto - TORONTO (Ont.) - Rinnovato l'abbonamento 1958 a mezzo della sig. Ines Cargnelutti, che la saluta cordialmente. Grazie e ogni bene.

CREMA Cesare - TRAIL (B.C.) - I due dollari la fanno nostro abbonato per l'anno in corso. Grazie, e benvenuto nella nostra sempre più numerosa famiglia. Stia tranquillo: siamo tutti friulani, e friulanamente la salutiamo con il bellissimo *mandi*.

D'ARONCO Enrico - MONTREAL (P. Q.) - Inviandoci la sua quota d'abbonamento per il 1958 unitamente a quelle di Severino Benedetti e di Sante Andreuzzi (quest'ultimo «sostenitore») che con lui ringraziamo, ci scrive: *'O vuei mandâ al gnò vieli, ai fradis, e a due' i furlans in Afriche il miò mjôr salut cun chestis quatri peraulis: « O sin migranz atôr cul fagot ma senze nostalgie parcechè 'o sin furlans pal mont cul cûr in Furlanie »*.

DELL'ANNA Guido - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Le porgiamo il nostro affettuoso benvenuto nella famiglia dei nostri abbonati. Grazie della lettera e dei due dollari che saldano tutto il 1958. Cercheremo di accontentare anche lei; ma sapesse quant'è difficile (e talora impossibile) soddisfare i desideri di tutti! *Mandi*, cordialmente, da Sesto al Reghena.

DE PAOLI Ave e Gino - ALBERTA - Abbonati per il nuovo anno a mezzo della signora Emilia Famea che cordialmente saluta. Ci associamo con augurio, ringraziando.

DI SANTE Dario - TORONTO (Ont.) - Anche a lei il nostro benvenuto più cordiale: la famiglia dei nostri abbonati si fa di giorno in giorno più numerosa. Grazie di quanto ci scrive e dei due dollari: a posto per l'anno in corso. Le salutiamo S. Daniele, che sta diventando sempre più bello.

GIROLAMI Mary - ROSEMERE (P. Q.) - Provveduto alla rettifica dell'indirizzo. Grazie d'averci comunicato la nuova residenza e d'averci spedito l'abbonamento 1958. Cordiali saluti da Fanna e da noi.

PECILE Pietro - DOWNSVIEW (Ont.) - La sua lettera — così colma di affettuose espressioni e di riconoscimento al nostro modesto ma appassionato lavoro — ci ha profondamente commossi: gliene siamo grati con tutto il cuore. Grazie anche dell'abbonam. 1958 che ci testimonia il suo attaccamento al giornale.

STATI UNITI

BARACCHINI Lidia e Ennio - ELMHURST (N. Y.) - Grazie della lettera e dell'abbon. 1958. Il giornale sarà spedito in copia unica all'indirizzo indicatoci. Saluti, rispettivamente, da Tramonti di Sotto e da Avilla di Buia.

BERTIN Caterina - MAHOPAC (N. Y.) - Ricevuto l'abbon. per l'anno in corso. Grazie alla « ammalata solo di nostalgia ». Graditissimi gli « auguri a tutto il Friuli »; ricambiamo con tutta cordialità.

BUCCARO Galliano - NEW YORK (N. Y.) - Il suo abbonamento per il '58 (sostenitore) ci è pervenuto regolarmente. Esso scade alla data del 31 dicembre. Grazie anche dei saluti.

CIBISCHINO Luigi - NEW YORK (N. Y.) - Grazie della gradita lettera e dell'abbon. '58. Il sen. Tessitori le è grato del buon ricordo e le invia i suoi saluti augurali. Anche da noi fervidi voti d'ogni bene, con saluti da Talmassons.

DELLA VALENTINA Valentina - LANSING (Mich.) - E' con vivo dolore che apprendiamo la notizia della scomparsa di suo marito: le formuliamo la espressione del nostro più profondo cordoglio. Intestiamo senz'altro a suo nome l'abbonam. '58 pervenutoci con quelli degli altri quattro seguenti nominativi: Clemente e Valentino Della Valentina, Mario Pascotto (tutti residenti a Lansing) e Anna Riva (residente ad Omaha, Nebraska). Grazie infinite; cari saluti a tutti.

Come che 'o vedês, i furlans si dimostrin granc' cjazzadôrs ancje in Canada, e specialmentri i furlans di Naturons. E sicome Sandrin Andreuzzi al è un furlan in Canada cul cûr in Furlanie, al ûl mostrâ ai siei paesans che nol' à pierdut il so vecjo prestigio di cjazzadôr sielt.

Quattro fratelli di Campagna di Maniago, edili con successo a Perth, nell'Australia occidentale: Delfino, Gino, Maria e Giuseppe Boccalon.

Da Travesio, il sig. Pietro Pagnacco si è recato qualche mese fa in Venezuela per riabbracciare i suoi quattro figlioli che colà hanno residenza con le loro famiglie. Dalla lontana repubblica sudamericana il simpatico friulano ci ha mandato questa fotografia che lo ritrae in mezzo ai suoi cari.

DEGANIS Egidio - NEW YORK (N. Y.) - Le abbiamo risposto a parte, ringraziandola dei 15 dollari così distribuiti: 5 in memoria di Chino Ermacora a sostegno del giornale, 6 per l'abbon. 1958 a nome suo e dei fratelli Luigi ed Augusto residenti in Argentina, 2 a nome della signora Gioconda Dri e altri 2 a nome di Eugenia Cescutti. Con piacere trasmettiamo i saluti dei sigg. Cescutti agli amici e compaesani di Celante di Clauzetto. Rinnovate grazie di tutto e cordialità.

DE MARCO Edoardo - INDIANAPOLIS (Ind.) - La suocera, signora Italia Rangon, ci ha spedito le L. 1500 annunciateci dalla sua lettera. L'importo vale quale abbonamento sostenitore per il 1959, avendo provveduto per lei, per l'anno in corso, il sig. Frank Businelli. Infinite grazie e cordialità.

DE REGGI Martino - WILMINGTON (Del.) - Molto cortese la sua gradita lettera che ci raccomanda di salutare Sutrio: non mancheremo di farlo. Come non manchiamo di salutare per lei e famiglia tutti i friulani emigrati. Ricevuto l'abbonam. '58. Grazie.

DU PRATT Jhon - RENO (Nev.) - Grazie vivissime della gentile lettera e delle notizie che in essa ci fornisce. Grazie anche dell'abbonam. 1958 per sè e per la sorella Lena Traina e la nipote Nives De Zanet residenti a Tramonti di Sotto. Molti cari saluti.

FRANCESCON Angela - PHILADELPHIA (Pa.) - Grazie della lettera, della foto, dell'abbon. 1958. Sì, siamo proprio lieti di vedere come anche in Pennsylvania si coltivi e si mangi il radicchio di Cavasso Nuovo. *Brave la nestre furlane!*

GANZINI Americo - ROCHESTER - La famiglia Vit ci ha versato l'importo per l'abbon. 1958 a suo nome. Molte grazie ed auguri.

GIROLAMI - BARRET Arturo - NASHVILLE (Tenn.) - Grazie per gli abbonam. 1958 per sè, per il familiare Aldo, per Mario Castellarin e Alfredo G. Alessio. Auguri infiniti a tutt'e quattro; saluti cari.

MALNIS Elisa - NORTH FARRYTOWN (N. Y.) - Vedremo di accontentarla. Intanto, mille saluti da Aviano e grazie vivissime per l'abbon. '58.

MION Giuseppe - KALAMAZOO (Mich.) - Molto gentili e gradite le parole sue e dei suoi familiari: ve ne siamo grati. Ricambiamo con un *mandi* che viene dal cuore. Salutando per lei e famiglia, nonchè per Mario e Roberto, i parenti e gli amici in Fanna, in ogni Paese d'Europa e in Argentina, USA e Canada, accusiamo ricevuta dei dieci dollari, che — secondo il suo desiderio — così distribuiamo: cinque per il suo abbonam. sostenitore '58; quattro per gli abbon., rispettivamente, della cugina Lucia (Chicago) e del cugino Mario, e uno per quello del cognato Tiziano (Fanna). Va bene? Infiniti auguri.

PENZI Gino - ROCKFORD (Ill.) - Il sig. Sante Rovedo ci ha versato il suo abbon. per il 1958. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PALOMBIT Aldo - BRONX (N. Y.) - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbon. '58. Cordialità.

PRIMUS Ferdinando - PHILADELPHIA - Tutti abbonati per il 1958, grazie ai dieci dollari inviatici, i seguenti: Padre Humberto Puntel (Brasile) e Pio Puntel, Romeo e Isidoro Primus e Augusto Micolino, residenti a Phila. Grazie infinite anche dei saluti che di cuore ricambiamo.

RET Vittorio - DETROIT (Mich.) - Inviandole molti cari saluti da Fanna, ringraziamo dell'abbonamento 1958.

ROMANIN Valentino - CLEVELAND (Ohio) - Le abbiamo risposto a parte. Evidentemente le è sfuggito quanto scrivemmo per lei, in questa stessa rubrica, nel nostro numero del luglio 1957. Auguri.

SERENA Maria - JAMAICA (N. Y.) - Abbiamo risposto a parte alla sua lettera dandole tutti i più dettagliati chiarimenti. Rassicuri il sig. Clemente Franceschina che il suo abbon. è a posto sino a tutto il 1959. Confermiamo di aver ricevuto regolarmente gli abbonam. di Nelda Maraldo e Pietro Pontello, di cui abbiamo già detto nel nostro numero di febbraio. Saluti e auguri.

TOFFOLO Biagio - PITTSBURGH (Pa.) - Rispondiamo con ordine alla sua gradita lettera, ringraziandola dell'abb. '58. Corretto l'indirizzo. Salutiamo ben volentieri i suoi genitori residenti in Paludana di Frisanco ed esprimiamo la sua nostalgia a tutta la valle del Meduna. Trasmettiamo infine a chi di pertinenza, e cioè alla sua fidanzata in Mariano del Friuli, il suo affettuoso ricordo. Ed ora la parola a noi: saremo brevissimi: *Mandi!*

VALLE Teresa Angelina - NEW YORK (N. Y.) - I quattro dollari, di cui infinitamente la ringraziamo, rinnovano l'abbonamento per gli anni 1958 e '59. Si abbia i nostri più cordiali saluti.

ZUIANI Fabio - INKSTER (Mich.) - Le abbiamo già comunicato, nel nostro numero di gennaio, di aver ricevuto i due dollari, i quali però non sistemano il 1958 bensì il '57 perchè è moltissimo tempo che lei riceve il giornale (sia pur saltuariamente), senza aver mai effettuato versamenti. Per il '58 il giornale le verrà spedito regolarmente, ogni mese: e per l'abbonamento del 1958 lei ha tempo sino a dicembre, se vuole. Cordiali saluti.

Aldo Palombit, da Cavasso Nuovo, residente negli Stati Uniti d'America (Bronx, N. Y.), è tornato in Italia per riabbracciare la sua vecchia mamma, che ha la bella età di 85 anni. In una battuta di caccia ha ucciso ben tre lepri, e le ha offerte — da figlio affettuoso e felice — alla sua amata vecchietta, al cui fianco, nella foto, è la nipote Giovannina Serena che ha raggiunto or ora il marito in Africa.

La signora Lucina Carnelutti prega vivamente a nostro mezzo il suocero sig. Ottavio Carnelutti, residente da trent'anni negli Stati Uniti d'America e tuttora abitante a Rokford, Illinois (U. S.A.), al n. 706 di Houghton St., affinchè dia notizie di sè alla moglie, che convive con la nuora a Plaino di Pagnacco.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BATTIGELLI Ermanno - MAR DEL PLATA - In verità, nessun abbonamento ci è pervenuto per il 1957. Comunque, il vaglia pervenutoci lo registriamo quale abbon. per l'anno in corso.

BRISIGHELLI Luis - OLIVOS - Grazie della bella, nobile lettera: i sentimenti da lei espressi le fanno molto onore. Sia sempre fiero di essere friulano, e alimenti sempre nel cuore l'amore per l'Italia e per la « piccola patria » E grazie anche per il saldo degli abbonam. 1957 e '58, con la speranza che il viaggio in Friuli cui dovette rinunciare lo scorso anno la riconduca prestissimo nella sua terra. Se verrà, non manchi d'una visitina anche a noi che le inviamo un affettuoso *mandi*.

BURBA Albano - BUENOS AIRES - Graditissima anche la sua lettera, molto gentile, che ci parla della sua nostalgia per la nostra bella regione e del suo amore per i luoghi che il giornale le fa ritrovare nelle sue pagine. Nulla di più vero, poi, nel suo proverbio... attualizzato: « Paese che vai, friulano che trovi ». Grazie di tutto: anche, naturalmente, dell'abbon. 1958 (sostenitore). Saluti dal Friuli, e in particolare da Gonars.

BURELLI Casimiro - BUENOS AIRES - Abbonato per il 1958 a mezzo del fratello Giordano. Grazie a tutt'e due. Ogni bene.

CASARSA Luis - JOSE MARMOL - Grazie della lettera e dell'abbon. (sostenitore) per l'anno in corso. Saluti cari da noi e da Artegna anche al fratello e al babbo: buona fortuna a tutti e tre.

La corrispondenza pervenutaci recentemente è stata moltissima: lo spazio non ci consente di dar risposta a tutti in questo numero del giornale. Tuttavia, ciascuno si rassicuri: daremo risposta a tutte indistintamente le lettere indirizzateci. Preghiamo pertanto di avere un po' di pazienza.

COIDESSA Pietro - Dal fratello Albino, residente a Tolmezzo, ci è giunto l'abbon. 1958. Grazie. Saluti da noi e dalla Carnia stupenda.

COLAUTTI Antonio - BUENOS AIRES - Saldati 1957 e 1958 (sosten.) dai 200 pesos. Grazie; ricambiamo i graditi saluti.

COLONNELLO Giuseppe - ROSARIO - Il suo caro babbo ci ha spedito da Tauriano di Spilimbergo l'abbonam. '58 per lei e per l'amico Giovanni Cargnelli, anch'egli residente a Rosario, che associamo a lei nel nostro vivissimo ringraziamento. Siamo anche grati a tutt'e due per gli auguri trasmessici a mezzo del gentile sig. Enrico. Ogni bene.

DIPLOTTI Francesco - ARIAS - CORDOBA - Abbonato per il 1958 a mezzi della cognata Jolanda, che la saluta cordialmente. Grazie; ogni bene.

ERMACORA Giuseppe - LOMAS DE ZAMORA - Grazie vivissime della lettera e dell'abbon. per l'anno in corso. Salutiamo volentieri per lei i parenti e gli amici residenti a Montenars. Auguri.

PAGNUTTI Santo - QUIMILI - Grazie della lettera e dei cento pesos a saldo dell'abbonam. (sosten.) 1957. Ricambiamo i graditi auguri.

PATAT Bruno e Giovanni - JONIN - Dalla gentile sig. Ines Cargnelutti è stato provveduto al vostro abbonam. 1958. Mille grazie.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - A posto tutto il 1958: il papà ci ha versato l'abbonamento. Dai familiari e da noi tante cose care.

RINALDI Alba - S. ROSA CALAMUCHITA - La raggiunga il nostro più cordiale saluto e il nostro più fervido grazie per avere delegato un incaricato a versarci la quota per il '58. Il suo desiderio di abbonarsi al giornale prima di partire per la terra che la ospita, le fa onore e ci commuove. Auguri, auguri di tutto cuore.

ROSSI Maria - BUENOS AIRES - Abbiamo avuto il suo abbonam. 1958: ci è stato versato dalla sig. Anna Cattarossi, che le invia molti saluti. Da noi auguri di felicità.

SANT Armando - PARANA' - Il cugino don Domenico Fantelli, parroco di Ciseriis (Tarcento) ci ha versato per lei l'abbon. 1958 e ci ha pregato di inviarle infiniti cari saluti. Ci uniamo a lui, ringraziando, nel farle i più fervidi auguri.

VIDONI Gemma e Riccardo - S. MARTIN - A posto l'abbon. per l'anno in corso: ha provveduto il sig. Gori che cordialmente saluta. Grazie; ogni bene.

ZANET Angelo - ROSARIO - Più che volentieri salutiamo a suo nome il natio Cordenons e tutti quanti la conoscono e la ricordano. Ricevuto l'abbon. '58; grazie. *Ogni ben.*

ZANITTI Maria e Sebastiano - GUALEGUAYCHU' - L'abbon. 1958 a vostro nome ci è stato versato dal sig. Giovanni Menis, che con voi ringraziamo. Cordiali saluti.

BRASILE

DI POI Mario - ARARAQUARA - Il nostro caro Ottavio Valerio ci ha versato a suo nome l'abbon. per il 1958, salutandola cordialmente. Grazie vivissime; ogni augurio più fervido.

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - L'abbonam. 1958 ci è stato versato dal fratello che invia affettuosi saluti. Ci associamo con augurio, ringraziando.

PERESSINI mons. Mario - RIO DE JANEIRO - Il dott. Pellizzari, rassicurandoLa che il Suo desiderio sarà esaudito, ringrazia degli auguri che ricambia con viva cordialità. Si associano tutti di « Friuli nel mondo ».

PUNTEL P. Humberto - GUARANIACU - Il nostro caro ed affezionato abbonato e collaboratore Ferdinando Primus ci ha spedito da Philadelphia anche l'abbonam. 1958 per lei. Grazie ed auguri vivissimi.

TOTIS Luigi - SAO PAULO - La nipote Luisa (da lei tanti saluti) ha saldato, al suo nome, l'abbonam. 1958. Grazie vivissime; infinite cordialità.

URUGUAY

CICUTTO Giovanni - MONTEVIDEO - Il familiare Angelo ci ha inviato da Toppo l'abb. '58 a suo nome. Vivissime grazie a tutt'e due e auguri d'ogni bene.

DONDA Bruna - MONTEVIDEO - Grazie della lettera. Abbiamo provveduto nel senso da lei indicatoci. Cordiali saluti a lei e a suo marito.

MARZIOTTI Miguel - PAISANDU' - Sistemato il 1958: ha provveduto il sig. Giovanni Menis, che ringraziamo con lei. Vive cordialità augurali.

VENEZUELA

DE CECCO Giovanni - CIUDAD OJEDA - Grazie della bella lettera colma di tanto gradite espressioni, e dei 4 dollari che saldano l'abbonam. per il 1957 e per l'anno in corso. Ricambiamo cordiali auguri, e salutiamo affettuosamente per lei la sua natia Gemona.

« FOGOLAR FURLAN » - CARACAS - Abbiamo provveduto a registrare fra i nostri nuovi abbonati la sig. Anita Chiarvesio e al rinnovo dell'abbonam. 1958 al nome di Ines Mucignat. Grazie anche di averci segnalato il cambio di indirizzo di Valerio Toneatto. Abbiamo provveduto, come da richiesta, a spedire venti copie del « Strolic furlan pal '58 ». Alle famiglie dei quattro friulani recentemente deceduti (Luigi Bortolutti, Silvio Serravalle, geom. Arrigo Della Rovere e Marco Bertoli) l'espressione del più profondo cordoglio dell'Ente.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine